



PROTEZIONE CIVILE

Comune di Andrano

Direttiva D.P.C. del 30 aprile 2021

D.G.R. Puglia n. 1414 del 30 luglio 2019

Rilascio
15/10/2022

Revisione
2.0

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

C Struttura Organizzativa

C.0 Relazione della Struttura Organizzativa

Il Sindaco
(*Salvatore Musarò*)

Il Tecnico
(*geom. Oscar Coluccia*)

CONTROLLO CONFIGURAZIONE

TITOLO	C.0 Relazione Struttura Organizzativa
CREATO DA	Geom. Oscar Coluccia

STORIA DELLE REVISIONI

VER.	STATO	AUTORE	DATA	REVISIONI:
1.0	esecutivo	RTP. Cincavalli - De Pascali	30/09/2014	Emissione
2.0	Definitivo	Geom. Oscar Coluccia	15/10/2022	Emissione

MODIFICHE PREVISTE

Ver. 2:	Con l'avviso per "la selezione di proposte progettuali volte all'implementazione dei piani comunali funzionali alla previsione, prevenzione e contrasto del rischio idraulico ed idrogeologico", finanziato da Regione Puglia nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, il Comune di Andrano ha adeguato il Piano di Protezione Civile alle nuove "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione civile Comunali - Regione Puglia" pubblicate sul B.U.R.P. n. 97 del 27/08/2019, riorganizzando la struttura del Piano in 5 macro-sezioni, con particolare riferimento alla valutazione e gestione del rischio idrogeologico e meteorologico.
---------	--

INDICE

INDICE DELLE FIGURE	4
INDICE DELLE TABELLE	5
GLOSSARIO	6
1. SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	7
2. SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	8
2.1. RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E ATTIVITÀ	8
2.2. STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	10
2.2.1. <i>Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)</i>	10
2.2.2. <i>Il Centro Operativo regionale (COR)</i>	10
2.2.3. <i>SOUP - Sala Operativa Unificata Permanente</i>	12
2.2.4. <i>La Colonna mobile regionale (CMR)</i>	13
2.2.5. <i>Il Volontariato di Protezione Civile</i>	13
2.2.6. <i>ARIF - Agenzia Regionale Attività Irrigugie e Forestali</i>	19
2.2.7. <i>ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente</i>	19
2.2.8. <i>Regione Puglia - Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo, Rischio sismico del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio</i>	20
2.2.9. <i>ASSET - Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio</i>	21
2.2.10. <i>Servizio Sanitario Regionale</i>	21
2.2.11. <i>Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale</i>	22
2.2.12. <i>Acquedotto Pugliese S.p.A.</i>	22
2.2.13. <i>Altre strutture operative</i>	23
3. SISTEMA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE	24
3.1. CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)	24
3.2. CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)	26
4. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	30
4.1. SINDACO	31
4.2. RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	34
4.3. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	35

4.3.1.	<i>Ubicazione</i>	35
4.3.2.	<i>Unità di Crisi</i>	38
4.3.3.	<i>Sala Operativa</i>	38
4.4.	FUNZIONI DI SUPPORTO	41
4.5.	PRESIDIO OPERATIVO.....	49
4.6.	PRESIDIO TERRITORIALE.....	50
5.	RISORSE STRATEGICHE.....	53
5.1.	STRUTTURE OPERATIVE	53
5.2.	AREE STRATEGICHE	54
5.2.1.	<i>Aree di Attesa</i>	56
5.2.2.	<i>Aree di accoglienza o di ricovero per la popolazione</i>	59
5.2.3.	<i>Strutture di accoglienza o di ricovero per la popolazione</i>	62
5.2.4.	<i>Aree di ammassamento</i>	64
5.2.5.	<i>Zone di atterraggio in Emergenza</i>	66
5.3.	SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	69
5.3.1.	<i>Sistema informativo "Nowtice"</i>	69
5.3.2.	<i>Sito web istituzionale</i>	70
5.3.3.	<i>Social</i>	71
5.4.	SISTEMA DI COMUNICAZIONE LOCALE	72
5.5.	MATERIALI E MEZZI	74

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Mappa dei Centri Operativi Misti (COM) della Provincia di Lecce	28
Figura 2 - Foto Ingresso Principale del COC	36
Figura 3 - Sede COC: area esterna ed accesso	37
Figura 4 - Schema di composizione del C.O.C.....	39
Figura 5 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di attesa della popolazione	58
Figura 6 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di accoglienza e ricovero	61
Figura 7 - Fac-simile per la cartellonistica delle strutture di accoglienza e ricovero	63
Figura 8 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di ammassamento.....	65
Figura 9 - Fac-simile per la cartellonistica delle zone atterraggio di emergenza	67
Figura 10 - Esempi di schemi di elisuperfici a pianta quadrata e circolare.....	68
Figura 11 - Screenshot sito internet ufficiale del Comune	71
Figura 12 - Rete radio del Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia.....	73

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Elenco Comuni afferenti al COM 8	29
Tabella 2 - Compiti e responsabilità delle Funzioni di Supporto	43
Tabella 3 - Legenda delle aree strategiche.....	55
Tabella 4 - Elenco aree di attesa.....	57
Tabella 5 - Elenco aree di accoglienza	60
Tabella 6 - Elenco strutture di accoglienza	62
Tabella 7 - Elenco aree di ammassamento	64
Tabella 8 - Elenco zone atterraggio di emergenza	66

GLOSSARIO

C.O.C.: Centro Operativo Comunale, è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di calamità o evento emergenziale.

V.V.F.: Vigili del Fuoco. Il Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco è un corpo dello Stato con funzioni di Polizia Giudiziaria, dipende dal Ministero dell'interno, Dipartimento del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed è deputato al Soccorso Tecnico Urgente.

Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile: edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, ovvero tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

1. Sistema Nazionale di Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a. il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- b. i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c. i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- a. il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- b. le Forze armate;
- c. le Forze di polizia;
- d. gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- e. le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- f. il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- g. il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;

h. le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

2. Sistema Regionale di Protezione Civile

2.1. Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 3 comma

b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile.

La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.Lgs. n. 1/2018;
- le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;

- la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/2018;
- il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);
- l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

2.2. Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile

2.2.1. Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) e il Centro Operativo Regionale (COR) sono incardinati nella Sezione Protezione Civile regionale.

Le attività del CFD sono disciplinate dalla D.G.R. n. 1571/2017 e la struttura è organizzata in tre aree funzionali:

- 1) area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
- 2) area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- 3) area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari, così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n. 85 del 24.01.1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. In particolare le attività del Centro Funzionale si esplicano in una fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale e nell'allertamento alle strutture del Sistema di Protezione Civile regionale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati - strumentali e non (informazioni pervenute dal territorio), anche in forma grafica - tra CFD, Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) e Centro Funzionale Centrale (CFC), oltre che alla redazione/trasmisione dei documenti previsionali e della messaggistica di allertamento.

2.2.2. Il Centro Operativo regionale (COR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al COR, di cui alla D.G.R. n. 1762 del 23.09.2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e gestione delle emergenze in riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio

regionale. In particolare la SOIR:

- acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi, gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- presidia H24 la struttura;
- riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;
- attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

Sono componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile anche il Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile (art. 8, L.r. n. 7/2014) e il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) (art. 9, L.r. n. 7/2014).

Per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

2.2.3. SOUP - Sala Operativa Unificata Permanente

La SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi, è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il "periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi" emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività A.I.B. Dalla S.O.U.P. devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare la S.O.U.P., attraverso il personale presente, provvede a:

- Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata;
- Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto;
- Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale A.I.B. (C.O.R., Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F.) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (D.P.C.) - Sala Situazioni Italia e A.R.I.F.;
- Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla S.O.U.P. attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato "SINAPSI" della S.O.U.P.;
- Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;

- Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00-20:00 il "Report di Giornata", prodotto automaticamente dal gestionale SINAPSI a cura del Coordinatore contenente dati e notizie statistiche sugli interventi giornalieri alla Sala Situazioni Italia - D.P.C. Nazionale, ai Carabinieri Forestali, alla Direzione Regionale C.N.VV.F., all' A.R.I.F., al Responsabile S.O.U.P., al Vice Responsabile S.O.U.P. ed al Dirigente della Sezione.
- Valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei regionali A.I.B. da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i D.O.S. rivolgeranno direttamente alla S.O.U.P., nonché del concorso aereo della "Flotta di Stato" attivabile su richiesta inoltrata dalla S.O.U.P. al C.O.A.U., come previsto dai relativi indirizzi operativi;
- Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell'evento.

2.2.4. La Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna mobile regionale è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un'adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l'intero territorio regionale.

È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell'Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

2.2.5. Il Volontariato di Protezione Civile

Il Volontariato costituisce una componente fondamentale del Sistema regionale, ed è un sistema pubblico di risorse, attività e mezzi che sinergicamente collaborano in maniera organizzata per fronteggiare e gestire le emergenze, operando per la sicurezza delle persone in caso di calamità o catastrofi.

L'organizzazione del Volontariato di Protezione Civile è disciplinata dal D.Lgs. n. 1/2018, dalla Direttiva PCM 09.11.2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile" e dai Regolamenti regionali vigenti. Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento svolto dalla SOIR, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile, dotate di idonei mezzi, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) secondo le normative vigenti.

L'attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOIR; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (V.V.F. e A.R.I.F.).

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti (cfr. *art. 32, comma 1 del Codice della protezione civile*).

Il volontariato organizzato presta la propria opera, in occasione di situazioni di emergenza di protezione civile, o nella loro imminenza, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e su richiesta del Sindaco in ambito comunale (cfr. *art. 41, comma 1 del Codice della protezione civile*). Ove volontari di protezione civile, al momento del verificarsi di un evento di protezione civile, si trovino sul luogo e siano nell'assoluta impossibilità di avvisare il Servizio comunale di protezione civile, possono prestare i primi interventi, fermo restando l'obbligo di

dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spettano il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

La partecipazione del volontariato al Servizio nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui *all'art. 5, comma 1, lettera y) del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117*, nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite, per il perseguimento, senza scopo di lucro, delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale concorrenti all'esercizio della funzione di protezione civile di cui all'articolo 1.

Lo strumento operativo attraverso cui è assicurata la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile è l'iscrizione all'**elenco nazionale del volontariato di protezione civile** che è costituito dall'insieme degli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, istituiti presso le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e dell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, istituito presso il Dipartimento della protezione civile. In base a quanto previsto dall'art. 18, comma 8, della legge regionale n. 7/2014, la Struttura regionale di protezione civile ha istituito l'**elenco regionale del volontariato di protezione civile**; la medesima Struttura provvede anche agli adempimenti relativi alla sua tenuta ed al relativo periodico aggiornamento. **Le associazioni di volontariato**, o meglio tutti i soggetti di cui all'art. 3 del **Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016, che intendano operare per attività od eventi classificabili di protezione civile devono necessariamente iscriversi al suddetto elenco e l'iscrizione costituisce il presupposto necessario per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte delle autorità locali di protezione civile anche ai fini dei benefici di cui al decreto legislativo n. 1/2018.**

L'attivazione del volontariato avente sede nel proprio ambito territoriale, a seguito degli eventi di cui alla lettera a) dell'art. 7, comma 1, del Codice della protezione civile è disposta dal Sindaco, **previa necessaria comunicazione alla Struttura regionale di protezione civile**. L'eventuale richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi che richiedano l'impiego di risorse finanziarie regionali, è rivolta in via preventiva alla Struttura, anche per consentire la

quantificazione dei relativi oneri, in considerazione dei limiti di stanziamento di bilancio, ed assicurarne la disponibilità.

In base a quanto previsto dall'art. 39 comma 1 del Codice della protezione civile, ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale (che comprende anche quello regionale ai sensi dell'art. 34 del medesimo Codice), impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi rilevanti per la protezione civile, vengono garantiti, mediante l'autorizzazione da rendere con apposita comunicazione di attivazione del Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero della Regione, per i soggetti iscritti nell'elenco regionale, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c) la copertura assicurativa, secondo le modalità previste dall'art. 18 del decreto legislativo 3

luglio 2017, n. 117, anche mediante la stipula di ulteriori polizze integrative da parte del Dipartimento della protezione civile o della Regione.

Per i volontari impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento della protezione civile (per i soggetti iscritti nell'elenco centrale) ovvero dalla Regione (per i soggetti iscritti nell'elenco regionale), i benefici di cui ai precedenti punti a) e b) si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla realizzazione delle medesime iniziative.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al

lavoratore legittimamente impegnato come volontario. I rimborsi possono essere alternativamente riconosciuti con le modalità del credito d'imposta ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

Ai sensi dell'art. 11, comma 1, del Regolamento Regionale n. 1 dell'11 febbraio 2016:

"È fatto divieto alle organizzazioni di volontariato non regolarmente iscritte all'elenco centrale o regionale del volontariato di protezione civile di fregiarsi dei segni distintivi del volontariato di protezione civile e di ogni altro segno comunque riconducibile alla protezione civile".

In **tempo di pace**, i compiti del volontariato di protezione civile si estrinsecano sostanzialmente nelle seguenti attività:

- Fornire un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso in materia di protezione civile di competenza dell'Ente.
- Fornire un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo.
- Fornire un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a qualsiasi rischio.
- Collaborare, con l'ufficio comunale preposto, all'elaborazione degli scenari di rischio, alla stesura ed all'aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.
- Promuovere ed attivare, in collaborazione con l'ufficio preposto, corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborare nell'organizzare di convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile.
- Concorrere, in collaborazione con l'ufficio comunale preposto, alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Organizzare momenti di riqualificazione e di esercitazione al fine di avere sempre una risposta ottimale, celere ed efficace per il bene di tutti.

In **emergenza**, l'opera dei volontari si estrinseca nella disponibilità a svolgere in maniera specialistica i compiti a loro assegnati e meglio specificati nella parte dedicata alle Funzioni di Supporto ed al Centro Operativo Comunale che si costituisce in emergenza.

Con il D.lgs. 01/2018 i *Gruppi Comunali* hanno avuto un loro specifico inquadramento normativo che precedentemente mancava, fatta eccezione per alcune previsioni specifiche, di carattere operativo, inserite nella Direttiva PCM del 09 novembre 2012 "*Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*". Nella nuova disciplina normativa, i *Gruppi Comunali* sono disciplinati, in particolare, dall'Art. 35 del D.lgs. 01/2018 che ne ha specificato sia le caratteristiche che le modalità di funzionamento, che saranno comunque oggetto di maggiore specificazione, mediante emanazione di una apposita Direttiva, da adottarsi da parte del Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'Art. 15 del D.lgs. 01/2018.

Non ci sono Organizzazioni di Protezione Civile operanti sul territorio comunale censite nell'Elenco Territoriale delle Associazioni di Protezione Civile della Regione Puglia né delegazioni di Organizzazioni nazionali di Protezione civile iscritte nell' Elenco Centrale del Dipartimento di Protezione Civile.

Alla data di redazione del presente piano, la locale Associazione di volontariato denominata "Melpinius" ha predisposto la documentazione necessaria per l'iscrizione all'elenco territoriale.

La struttura operativa del volontariato, sarà pertanto garantita con l'apporto delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della prov. di Lecce all'occorrenza richiesta alla Regione Puglia - Sezione Protezione Civile.

2.2.6. ARIF - Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali

L'ARIF è stata istituita con legge regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico - amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione" (comma 1 - lett. d). Tra i compiti dell'Agenzia rientrano anche "gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale" (comma 2 lett. a). Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale. L'A.R.I.F., prima dell'avvio della stagione di massima pericolosità A.I.B., al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, vv.F. ecc..) coinvolti, l'assetto delle sue risorse in campo.

L'organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all'interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L'A.R.I.F.: assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L' Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

2.2.7. ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

L'ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22.01.1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04.10.2006. Essa è preposta all'esercizio di

attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall'art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.

Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l'ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell'ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell'ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.

2.2.8. Regione Puglia - Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo, Rischio sismico del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio

Il Dipartimento regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente: degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali; degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti; degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale. La

Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

2.2.9. ASSET - Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

L'ASSET, istituita con L.r. n. 41 del 02.11.2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche. Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

2.2.10. Servizio Sanitario Regionale

Il Servizio Sanitario Regionale è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli I.R.C.C.S. - Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile.

I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato

Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

2.2.11. Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con il D.Lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni", il cui recepimento con D.Lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

I P.G.R.A. riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

2.2.12. Acquedotto Pugliese S.p.A.

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.

2.2.13. Altre strutture operative

Sono strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile i destinatari dei messaggi di allerta così come individuati nelle Procedure di allertamento di cui alla D.G.R. n. 1571/2017.

3. Sistema intercomunale e provinciale di Protezione Civile

3.1. Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

In fase emergenziale, il Prefetto assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della Provincia, viene costituito il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), nel quale sono rappresentati la Prefettura - UTG, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Il CCS è di fatto un organo di coordinamento di livello provinciale ove si individuano le strategie generali di intervento; esso ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni in ambito delle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri enti ed organismi privati presenti in ambito provinciale.

Il modello d'intervento provinciale prevede che il CCS raccordi i propri interventi con i comuni interessati dall'emergenza. Laddove emerga la necessità di istituire una struttura di coordinamento a supporto dei comuni stessi, sia nei casi in cui i comuni non riescano a far fronte alla gestione emergenziale sia quando il CCS abbia la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio, il Prefetto può prevedere anche l'attivazione di Centri Operativi Intercomunali (COM).

La sede del CCS è ubicata presso la Prefettura-UTG dove, in caso di emergenza, viene altresì attivata la Sala Operativa della Prefettura.

Il CCS si compone, di norma, dei rappresentanti degli Enti indicati di seguito:

- Prefettura.
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- Provincia.
- Questura.
- Comando Provinciale dei Carabinieri.

- Comando Provinciale della Guardia di Finanza.
- Polizia Stradale.
- Forze Armate.
- Regione.
- Comuni.
- A.S.L
- Servizio 118.
- ARPA.
- Organizzazioni di Volontariato.

Tra i principali compiti del CCS possiamo elencare i seguenti:

- Coordinamento dei COM, se attivati, e di tutte le attività svolte dalle Autorità e Organizzazioni operanti nel territorio colpito da calamità.
- Raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite da calamità.
- Ricezione delle richieste di soccorso avanzate dai COM, se attivati, o dalle Autorità e Organizzazioni operanti, e successivo inoltro, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso.
- Collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile.
- Ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza.

3.2. Centro Operativo Misto (COM)

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i **Centri Operativi Misti - COM.**

Il COM è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal CCS, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento dei COC.

L'attivazione del COM è suggerita dalla necessità di organizzare gli interventi delle risorse provinciali o di altre provenienti dall'esterno in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso, ovvero di recepire in modo immediato le diverse esigenze provenienti dai comuni afferenti al COM stesso.

Ai fini di una pianificazione di tutti gli interventi e di una attuazione delle operazioni di soccorso e di assistenza, il territorio della Provincia è suddiviso in settori che corrispondono ai comprensori di comuni con caratteristiche omogenee. Nell'ipotesi che l'evento interessi il territorio di vari Comuni, la struttura comunale potrà essere chiamata a prestare soccorso ed assistenza nei luoghi colpiti, preferibilmente nell'ambito dello stesso settore di appartenenza, sotto le direttive del COM (Centro Operativo Misto) che è una struttura operativa decentrata, costituita in emergenza con decreto prefettizio, retta da un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile o dal Prefetto.

In quanto proiezione decentrata del C.C.S., i compiti fondamentali attribuiti al C.O.M. sono i seguenti:

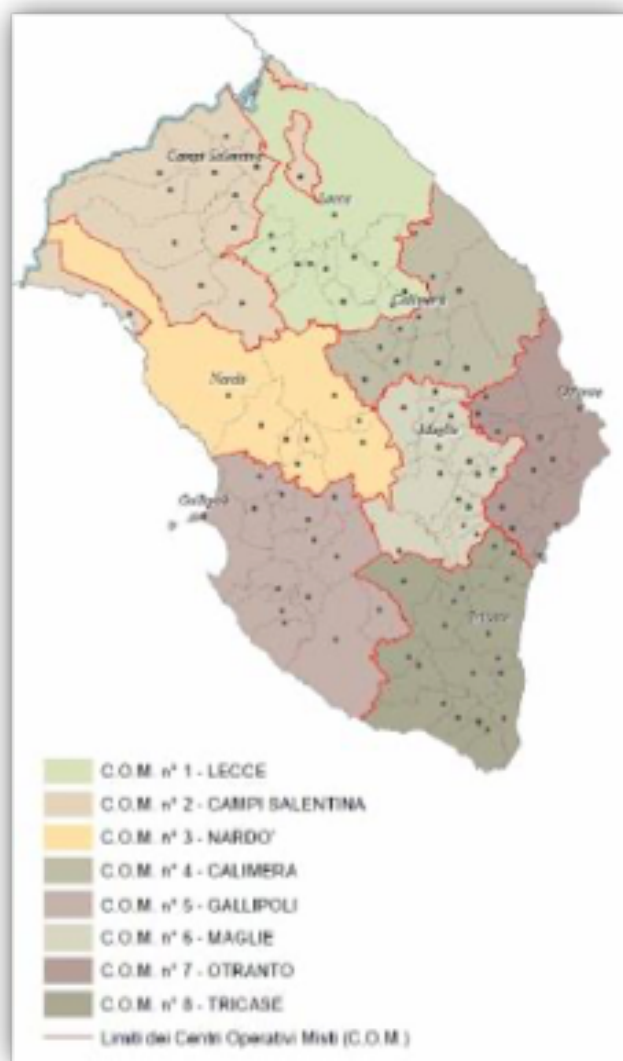
- fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci ed alle comunità locali mantenendo il contatto permanente con il C.C.S. e la Sala Operativa (S.O.) mediante apparecchiature radio-telefoniche installate nelle rispettive sedi di insediamento individuate;
- assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o loro delegati;
- disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;

- sovrintendere all'ordine pubblico locale;
- coordinare l'attività dei Sindaci;
- vigilare sul trasporto e sulla consegna di viveri, medicinali, attrezzature e materiali del C.C.S. ai singoli Comuni;
- assicurare, d'intesa con i Sindaci coinvolti, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali;
- assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini, nominando uno o più consegnatari;
- assicurare gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate, chiedendoli ai Sindaci interessati;
- coordinare l'attività di assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (roulotte, tende, container) che devono essere consegnate agli aventi diritto, sempre ed esclusivamente in uso temporaneo, mediante appositi verbali sulla base dei quali devono poi essere effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

L'ubicazione del COM è stata fatta in modo tale da essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati. L'ipotesi di nuova aggregazione formulata dall'Ufficio di Protezione Civile provinciale, dopo un percorso condiviso di valutazione, è stata avanzata e trasmessa ai Sindaci con nota n° 52245 del 03/11/2005, subordinando la costituzione dei nuovi C.O.M. alla verifica di idoneità delle sedi messe a disposizione.

Attualmente, l'articolazione dei Centri Operativi Misti della Provincia di Lecce è riportata nella figura seguente:

Figura 1 - Mappa dei Centri Operativi Misti (COM) della Provincia di Lecce



Come si evince dalla Figura 1, il Comune di Andrano appartiene al COM 8 del quale è capofila il Comune di Tricase; nella

Tabella 1, è riportato l'elenco dei comuni afferenti, comprensivo di numero di abitanti e superficie territoriale.

Tabella 1 - Elenco Comuni afferenti al COM 8

Tricase
Acquarica del Capo
Andrano
Castrignano del Capo
Corsano
Diso
Gagliano del Capo
Miggiano
Morciano di Leuca
Patù
Presicce
Ruffano
Salve
Specchia
Spongano
Tiggiano
Acquarica del Capo
Andrano
Castrignano del Capo
Corsano
Diso

4. Sistema comunale di Protezione Civile

L'art. 12 comma 1 del Codice della protezione civile afferma che è **funzione fondamentale dei Comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi** con riferimento alle strutture di appartenenza.

Per lo svolgimento di queste funzioni, i Comuni provvedono, con continuità (*cf. art. 12 comma 2 del Codice della protezione civile*):

- a) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi;
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, sulla base di quanto previsto al *comma 1 dall'art. 7 della legge regionale n. 7/2014 (Sistema regionale di protezione civile)*, rientrano tra i compiti specifici del Comune, anche:

- i) a rilevazione, la raccolta, l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati rilevanti per la protezione civile, raccordandosi con gli Enti sovraordinati.
- j) a predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Le componenti proprie del sistema comunale di protezione civile sono:

- Sindaco (cfr. §4.1).
- Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale (cfr. §4.2).
- Centro Operativo Comunale (cfr. §4.3).
- Le Funzioni di Supporto (cfr. §4.4)
- Presidio Operativo (cfr. §4.5)
- Presidio Territoriale (cfr. §4.6).

Il sistema comunale di protezione civile è costituito da una struttura operativa capace di svolgere, nella realtà comunale, ogni attività di protezione civile, sia in situazione ordinaria che in emergenza.

A tal fine, nel presente Piano è individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Il coordinamento delle attività di protezione civile viene garantito fin dalle prime fasi dell'emergenza dall'attivazione del **Presidio Territoriale**.

4.1. Sindaco

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 18/08/2000 n. 267 e ss.mm.ii. e dell'art. 12 comma 5 del D.lgs. n. 1/2018, per finalità di protezione civile è responsabile:

- a) **dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti** di cui all'art. 54 del decreto legislativo 18.08.2000 n. 267, **al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per**

l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura comunale di protezione civile;

- b) **dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;**
- c) **del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, provvedendo ai primi interventi necessari e dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi emergenziali di tipo B o di tipo C** (cfr. art. 7 comma 1 lett. b) e c) del D.lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 del D.lgs. n. 1/2018, il Sindaco, in qualità di **autorità territoriale di protezione civile**, è responsabile, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) del **recepimento degli indirizzi nazionali** in materia di protezione civile;
- b) **della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile** (di cui all'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018) esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della **destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile**, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di protezione civile di cui all'art. 18 del D.lgs. n. 1/2018.
- d) **dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile** e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di **personale adeguato e munito di specifiche professionalità**, anche con riferimento alle attività di presidio della sala operativa, nonché allo **svolgimento delle attività dei presidi territoriali**.
- e) **della disciplina di procedure e modalità di organizzazione** dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alla propria amministrazione, **peculiari e semplificate**

al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile (di cui all'art. 7).

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, **il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale** in occasione di eventi di emergenza, **curando altresì l'attività di informazione alla popolazione** (cfr. art. 12, comma 6, del D.lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 12 comma 2 del D.lgs. n. 1/2018, per lo svolgimento, in ambito comunale, delle

attività fondamentali di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, il Comune provvede con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di **prevenzione dei rischi**;
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla **pianificazione di emergenza**, necessari ad **assicurare i primi soccorsi** in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di **procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate** per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di **assicurarne la prontezza operativa e di risposta** in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di **personale qualificato** da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle popolazioni colpite;

- e) alla **predisposizione dei piani comunali** o di ambito -ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.lgs. n. 1/2018- anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni emergenziali di protezione civile, **all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti** necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) **alla vigilanza** sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) **all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale** o di ambito -ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.lgs. n. 1/2018- sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Sono altresì compiti prioritari del Sindaco assicurare ogni attività necessaria e indifferibile diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza. Dopo il superamento dell'emergenza, il Sindaco dispone l'accertamento dei danni e ne dà comunicazione a chi di competenza per l'eventuale indennizzo.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito **dall'Assessore alla Protezione Civile** che ne assume i pieni poteri nonché dal **Vicesindaco** ove sia necessario adottare atti in qualità di Ufficiale di Governo.

4.2. Responsabile del Servizio Protezione Civile

Il Responsabile del Servizio Protezione Civile, qualora non ricopra contestualmente incarichi delle Funzioni di Supporto, è il principale collaboratore del Sindaco **in attività ordinaria**, in quanto profondo conoscitore del Piano Comunale di Protezione Civile.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ha il compito di:

- Provvedere all'adeguamento/aggiornamento periodico del Piano Comunale di Protezione Civile, con il supporto tecnico specialistico del Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione e delle altre Funzioni di Supporto coinvolte.

- Ricevere gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura e mantenere con esse un collegamento costante in caso di emergenza.
- Coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.
- Tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Prefettura, Regione, ecc.).
- Curare l'addestramento e la formazione continua del personale sul tema della previsione e prevenzione dei rischi incombenti sul territorio.

4.3. Il Centro Operativo Comunale

Come già illustrato in precedenza, il Sindaco attiva le procedure previste nel Piano di emergenza comunale quale prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al COR.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il **Centro Operativo Comunale (COC)** è la struttura organizzativa centrale attivata sul territorio di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il COC deve essere ubicato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in un edificio idoneo dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico (cfr. 4.3.1)

Il COC è strutturato in **Funzioni di Supporto**, secondo quanto previsto dalla DGR 30 luglio 2019, n. 1414 e dall'*Allegato 1 - Funzioni di Supporto* della Direttiva DPC del 31/03/2015, n. 1099 che indica le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (cfr. §4.4).

4.3.1. Ubicazione

La sede principale del COC è ubicata nella sede comunale in Via Michelangelo n. 25

La struttura è situata al di fuori delle aree a rischio idrogeologico perimetrate dal PAI e dal PGRA ed è lontana da aree adiacenti a zone boschive particolarmente sensibili al rischio di incendi o di degrado. Inoltre, dalle informazioni fornite dagli uffici, l'area in cui ricade il COC non è stata interessata da fenomeni di allagamento negli ultimi anni, anche in occasione di fenomeni impulsivi particolarmente rilevanti.



Figura 2 - Foto Ingresso Principale del COC

La sede principale del COC è agevolmente raggiungibile e dotata di aree attigue di dimensioni adeguate al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro medesimo.



Figura 3 - Sede COC: area esterna ed accesso

La struttura **è verificata ai fini sismici** ai sensi di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 3.

Qualora, in fase di emergenza, la sede principale del COC non dovesse risultare utilizzabile o agibile, il Sindaco ha la facoltà di designare, anche temporaneamente, una diversa sede avendo cura di individuare un'immobile che abbia preferibilmente le seguenti caratteristiche:

- Ubicazione fuori da aree a rischio idrogeologico e geomorfologico e vento forte;
- Adeguatezza degli spazi per l'allestimento di sala decisioni, sala radio, magazzino e sala riunioni;
- Verifica sismica ai sensi dall'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003;

La **caratteristica fondamentale** deve essere la riconvertibilità d'uso in caso di emergenza, ossia la celere reversibilità (anche mediante strumenti temporanei quali, ad esempio, cablaggi, pannelli rimovibili di suddivisione degli ambienti) per massimizzare la capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso.

La scelta di plessi scolastici deve essere limitata ai casi di assoluta indisponibilità di soluzioni alternative, tenuto conto che la ripresa delle attività scolastiche è di primaria importanza per il rientro verso le normali condizioni di vita.

4.3.2. Unità di Crisi

Nell'Unità di Crisi (o Sala Decisioni), riservata al Sindaco, ai Dirigenti comunali o equiparati, alle Funzioni di Supporto ed eventualmente al Prefetto e ai Rappresentanti delle altre Istituzioni, vengono decise le strategie di intervento per la gestione e il superamento delle emergenze; le decisioni sono attuate tramite i Responsabili delle Funzioni di Supporto.

4.3.3. Sala Operativa

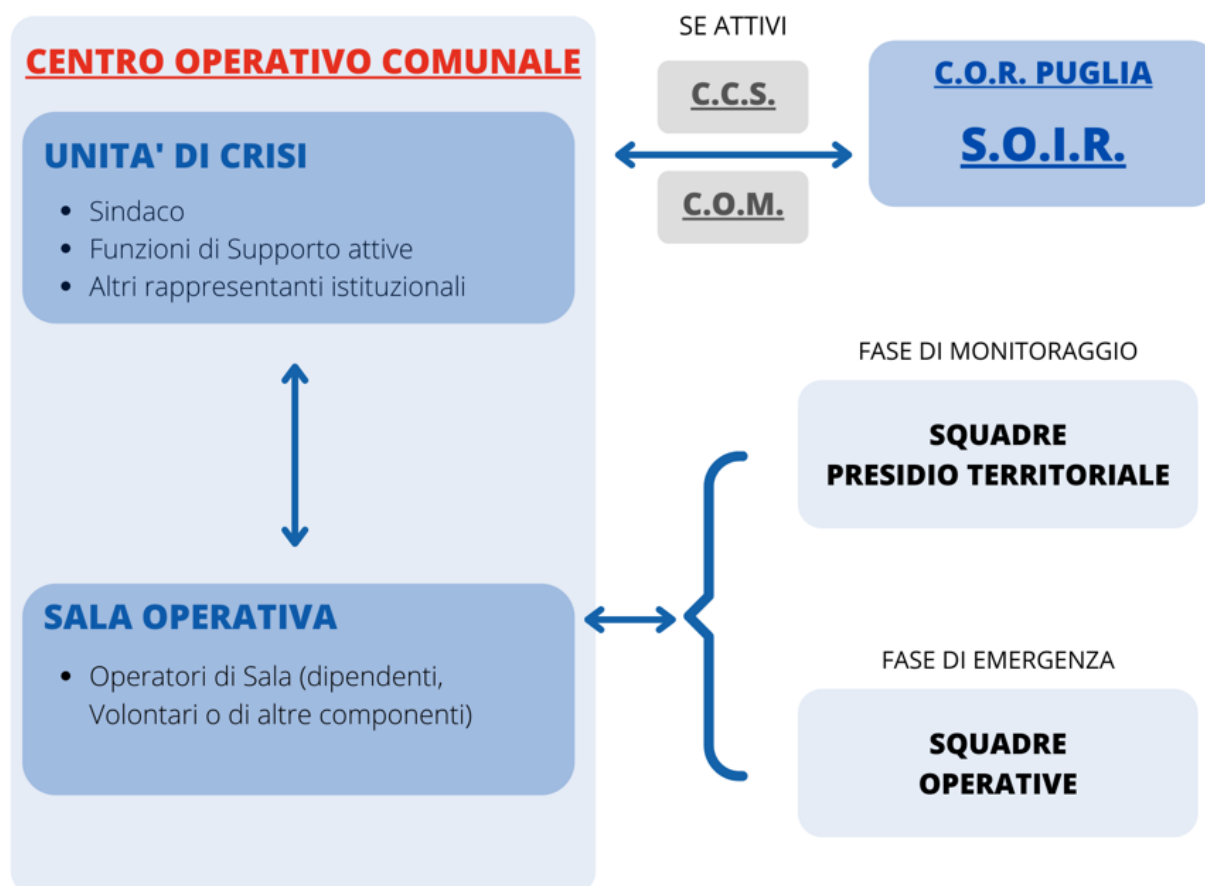
La Sala Operativa è riservata alle Funzioni di Supporto ed ospita tutte le componenti operative cercando di rispettare il principio dell'open-space che si basa su un costante ed immediato contatto degli operatori. In questa sala vengono avviate le procedure definite dal Piano comunale di protezione civile per il rischio in questione. La Sala Operativa attiva le strutture operative competenti per la verifica preliminare dello scenario, la valutazione delle prime azioni da intraprendere e l'assistenza alla popolazione. In emergenza, la Sala Operativa assicura il flusso continuo delle informazioni mantenendo i contatti con le Strutture Operative Comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato, la Prefettura, la Regione e gli altri enti eventualmente interessati.

Parte integrante della Sala Operativa è la Sala Radio che è organizzata con apparecchiature ricetrasmittenti in grado di assicurare le comunicazioni in emergenza con gli altri Enti e le organizzazioni di volontariato nonché con le sale operative dei comuni limitrofi. In merito all'infrastruttura per le comunicazioni radio, il Comune già dispone di una propria dotazione radio concessa in comodato d'uso gratuito all'Associazione di Protezione Civile convenzionata ("Protezione Civile Marittima ODV"), e che è impiegata in caso di attività di protezione civile con frequenza radio assegnata alla componente Volontariato, in quanto il Comune di Andrano non dispone di una frequenza radio autorizzata. Su richiesta al COR, al Coordinamento Provinciale del

Volontariato di Protezione Civile o ad Associazioni Nazionali di Radioamatori, la rete radio può essere implementata con ulteriori apparecchiature rice-trasmittenti.

Nella Figura 4 è riportato lo schema sintetico di composizione del COC con riferimento alle Sale interne e ai diversi componenti.

Figura 4 - Schema di composizione del C.O.C.



L'unità di Crisi è coordinata dal Sindaco, in sua assenza o impedimento, dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

La Sala Operativa è coordinata dalla Funzione 8 - Telecomunicazioni, in riferimento a tutte le procedure, tecniche e metodologie per le comunicazioni e registrazioni di richieste, informazioni ed eventi tra la popolazione e le squadre delle diverse componenti del sistema (VOPC, VVF, FFOO, etc).

La sala operativa può essere composta da *operatori di sala* che siano dipendenti comunali o Volontari di Protezione Civile, purché siano formati sulle procedure da adottare e sulle apparecchiature tecnologiche presenti.

4.4. Funzioni di Supporto

Le "Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza", emesse il 31 marzo 2015 a cura del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, hanno introdotto una serie di rilevanti novità riguardo l'organizzazione centrale e periferica delle strutture deputate alla gestione dell'emergenza, fra cui anche la determinazione e classificazione delle "Funzioni di Supporto" che precedentemente venivano desunte dal cosiddetto "Metodo Augustus". Il *Metodo Augustus* prende il nome dall'imperatore romano **Ottaviano Augusto** che già duemila anni fa colse il contenuto della moderna pianificazione, basata sui principi della **semplicità e flessibilità**, affermando che: "Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Attesa la complessità e la specificità della gestione emergenziale, anche in relazione alla disponibilità delle risorse umane degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alla operatività del Centro di Coordinamento, alle Amministrazioni interessate, ognuna secondo le competenze attribuite loro per legge, viene comunque lasciata la facoltà di accorpate, ove ritenuto più funzionale alle proprie esigenze/struttura organizzativa, gli obiettivi di due o più Funzioni di Supporto, per essere sostenute da un'unica Funzione.

Anche *Linee guida regionali per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali (DGR 1414/2019)* prevedono che l'organizzazione del C.O.C. sia basata sulla definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità.

Pertanto, nella definizione delle Funzioni di Supporto del C.O.C. riportate di seguito saranno temperate entrambe le linee guida al fine di recepire in maniera sinergica le buone pratiche di settore, adattandole alla realtà locale.

Ogni Funzione di Supporto, coordinata da un responsabile, deve organizzare la risposta di protezione civile ad un evento disastroso in una specifica area tematica (es. Sanità, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni, ecc.). Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti.

Per tutta la durata dell'emergenza il Sindaco, o suo delegato, nonché i Responsabili delle Funzioni di Supporto, o i rispettivi sostituti, dovranno essere presenti nel COC o comunque essere immediatamente reperibili sul territorio comunale.

Ogni responsabile di funzione, "*in tempo di pace*", ha il compito di mantenere vivo ed efficace il Piano attraverso **il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria area di competenza.**

Ogni responsabile di funzione dovrà individuare, nell'ambito del proprio settore di competenza, **almeno due sostituti** che possano essere reperibili in caso di indisponibilità del responsabile medesimo. Al fine di assicurare la pronta e costante reperibilità telefonica dei membri del presidio operativo e, più in generale, dei responsabili/sostituti delle funzioni di supporto del COC, è **fatto obbligo agli stessi di dotarsi di almeno un cellulare di servizio. In assenza di un regolamento per l'assegnazione e l'uso di apparecchiature di telefonia mobile, ogni responsabile di funzione dovrà regolamentare le modalità di assegnazione e di utilizzo dei cellulari di servizio nell'ambito del proprio settore.**

Con l'attivazione delle Funzioni di Supporto, l'Amministrazione Comunale raggiunge così due distinti obiettivi:

1. **Individua a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza.**
2. **Garantisce, in "tempo di pace", il continuo aggiornamento del Piano di emergenza di protezione civile, da effettuarsi a cura degli stessi responsabili.**

In questo modo, l'Ente, al verificarsi di una emergenza, ha nella propria sala operativa **esperti che già si conoscono**, in quanto hanno lavorato insieme al Piano, e ciò porterà a una maggiore efficacia operativa e ad un migliore coordinamento fra le componenti istituzionali e le strutture operative (Associazioni di volontariato, Forze Armate, Vigili del Fuoco, etc.). In sostanza, l'attivazione delle Funzioni di Supporto fa in modo che il Piano di protezione civile assuma le migliori caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato.

Di seguito, viene riportata una descrizione sintetica delle attività delle principali Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel Centro di Coordinamento, con l'indicazione dei principali obiettivi da perseguire, che possono essere integrate e dettagliate rispetto al contesto

di pianificazione di riferimento ovvero alle attività operative sulla base di esigenze contingenti. In sede di pianificazione, pertanto, si potrà prevedere l'attivazione delle sole Funzioni ritenute necessarie al funzionamento della specifica struttura di coordinamento, sulla base della preliminare individuazione degli obiettivi da conseguire, anche prevedendone l'accorpamento, in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere, ed ai soggetti eventualmente interessati.

È parimenti possibile, sia in fase di pianificazione che in corso d'evento, e sulla base di valutazioni correlate alla situazione determinata dall'emergenza attesa o in corso, l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto non incluse nell'elenco che di seguito si riporta.

Con riferimento ai nominativi dei Responsabili di Funzione del COC, il Sindaco, in relazione a particolari esigenze, ha facoltà di nominare dei sostituti.

L'istituzione del COC e l'individuazione dei Referenti delle diverse Funzioni di Supporto, così come esplicitate nell'allegato "C.2.2. tabella funzioni di supporto", devono essere effettuate con provvedimento formale entro un massimo di 6 (sei) mesi dall'approvazione del presente Piano.

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel C.O.C. dividendo i compiti e le attività in condizioni ordinarie e di emergenza.

Tabella 2 - Compiti e responsabilità delle Funzioni di Supporto

FUNZIONE 1: Tecnica e di Pianificazione	
Ordinario	Emergenza
1. Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia) 2. Ricezione dei Messaggi di allertamento	1. Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C. 2. A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni 3. Individuazione delle situazioni di pericolo 4. Controllo dell'evoluzione della situazione 5. Determinazione delle risorse necessarie

<p>3. Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio)</p> <p>4. Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie</p>	<p>6. Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie)</p> <p>7. Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità</p>
--	--

FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Ordinario	Emergenza
<p>1. Aggiornamento delle procedure</p> <p>2. Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita)</p> <p>3. Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto)</p> <p>4. Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio</p> <p>5. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza</p> <p>6. Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza</p>	<p>1. Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria</p> <p>2. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili</p> <p>3. Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p> <p>4. Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza)</p> <p>5. Informazione per la prevenzione sanitaria</p>

FUNZIONE 3: Volontariato

Ordinario	Emergenza
------------------	------------------

<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24 3. Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione 4. Organizzazione di corsi di formazione ed addestramento 5. Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio 6. Controllo del sistema di filodiffusione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Informazione alla popolazione 4. Supporto ad altre funzioni
<p>FUNZIONE 4: Materiali e Mezzi</p>	
<p>Ordinario</p>	<p>Emergenza</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte 3. Gestione area di stoccaggio risorse 4. Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi 5. Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Gestione del trasporto 4. Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse 5. Gestione delle donazioni
<p>FUNZIONE 5: Servizi essenziali ed Attività scolastiche</p>	
<p>Ordinario</p>	<p>Emergenza</p>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Monitoraggio della rete dei servizi 3. Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici 2. Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi 3. Gestione delle forniture dei servizi 4. Controllo della funzionalità dei servizi

FUNZIONE 6: Censimento danni a persone e cose	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini 2. Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici 3. Distribuzione e raccolta della modulistica 4. Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo
FUNZIONE 7: Strutture operative locali, Viabilità	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco) 2. Delimitazione delle zone pericolose 3. Informazione alla popolazione 4. Attuazione delle ordinanze 5. Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio 6. Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza 7. Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia
FUNZIONE 8: Telecomunicazioni	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Verifica periodica delle comunicazioni radio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale 2. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale

<ul style="list-style-type: none"> 3. Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile 4. Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C. 	<ul style="list-style-type: none"> 3. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati 4. (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza
FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione	
Ordinario	Emergenza
<ul style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe 3. Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive 2. Distribuzione dei pasti 3. Censimento popolazione assistita 4. Raccolta richieste per l'assistenza 5. Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari
FUNZIONE 10: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	
Ordinario	Emergenza
<ul style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento della modulistica (ordinanze) 2. Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Protocollo dei documenti 2. Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica) 3. Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni) 4. Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione) 5. Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi 6. Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione

Il numero di Funzioni di Supporto da attivare in emergenza sarà valutato sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità e sulle risorse a disposizione del Comune.

Tenendo conto delle risorse umane a disposizione del Comune, le Funzioni possono essere anche accorpate. Per ogni Funzione deve essere indicato il responsabile di Funzione e, ove possibile, il rispettivo sostituto.

Nell'ottica di una risposta efficiente ed efficace del sistema locale di Protezione Civile potrebbero essere individuate delle procedure di turnazioni tra i vari responsabili di Funzione, consentendo l'utilizzo delle professionalità e del personale a disposizione nel modo più idoneo possibile, fissando degli intervalli orari di impiego.

Con Decreto Sindacale sono nominati i Responsabili, ed eventuali sostituti, delle funzioni di supporto, preferendo sempre Dipendenti ad Amministratori, favorendo in questo modo la continuità di pianificazione e preservando il potere amministrativo di Governo.

Qualora non vi siano professionalità disponibili a ricoprire le Funzioni di Supporto necessarie, il Sindaco ha la facoltà di nominare, anche temporaneamente, consulenti, professionisti o personale esterno che abbia comprovata esperienza nell'ambito della protezione civile e, più nello specifico, per la funzione da svolgere.

4.5.Presidio Operativo

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria o moderata ed è attivato dal Sindaco mediante la convocazione solo di alcune Funzioni di Supporto, tra cui certamente la Funzione Tecnica e di Pianificazione.

Il Presidio Operativo è, di norma, composto da:

- Sindaco/Assessore alla Protezione Civile.
- Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione.
- Funzione 3 - Volontariato
- Funzione 7 - Strutture Operative Locali e Viabilità

Obiettivi prioritari del Presidio Operativo sono:

- Assicurare un adeguato raccordo con la Polizia Locale, il Volontariato e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio.
- Coordinare l'attività del Presidio Territoriale e del volontariato locale.
- Garantire un rapporto costante con gli Enti sovraordinati (Regione e Prefettura-UTG).

Il Presidio Operativo è attivato di norma presso la sede principale del COC ovvero, secondo necessità, presso le altre sedi comunali.

Se necessario, e in caso di peggioramento delle condizioni meteo oppure a seguito di valutazioni su criticità locali provenienti dal Presidio Territoriale Locale, il Comune provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

Il Presidio Operativo termina le proprie attività con l'attivazione del Centro Operativo Comunale.

4.6.Presidio Territoriale

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, all'art. 5, prevede che le Regioni, le Province e i Comuni promuovano ed organizzino, nelle aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), attività di osservazione e di monitoraggio delle zone esposte a frana e/o inondazione, nonché adeguate azioni di contrasto nel tempo reale, ossia di pronto intervento e prevenzione non strutturale.

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio e di monitoraggio e presidio dei punti singoli individuati in sede di pianificazione durante la fase di allertamento della struttura comunale e/o in costanza di evento. Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza.

Il Presidio Territoriale è strutturato anche con squadre miste composte da:

- Unità di personale degli uffici tecnici.
- Unità di personale della Polizia Locale.
- Unità del volontariato locale di protezione civile.
- Se necessario, potranno essere impiegate unità di personale degli uffici amministrativi per il supporto operativo nella predisposizione di atti per procedure di somma urgenza, per la comunicazione con gli enti sovraordinati e le comunicazioni con la cittadinanza.

I membri del Presidio Territoriale sono scelti in relazione alla tipologia di evento al fine di garantire la massima affidabilità delle valutazioni.

Al Presidio Territoriale, come si evince dalla DPCM del 27/02/2004, *"possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia"*. Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato

locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio.

Il Presidio Territoriale opera in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo, che, già nella fase di attenzione, costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

L'azione delle squadre del Presidio Territoriale sul campo è coordinata dalla Funzione 1 - Tecnica e Pianificazione.

Il Presidio Territoriale rimane sempre in contatto con il Presidio Operativo, comunicando in tempo reale l'evoluzione della situazione in modo da permettere l'attuazione delle opportune misure per la salvaguardia delle persone e delle cose.

In caso di attivazione del COC, il Presidio Territoriale continua a svolgere la sua funzione interfacciandosi con il COC medesimo.

Il presidio territoriale svolge un prezioso ruolo di supporto tecnico per chi deve assumere decisioni in ordine all'attuazione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Le attività di presidio territoriale concorrono funzionalmente e operativamente alle attività di monitoraggio strumentale effettuato dal CFD della Regione.

Le squadre del Presidio Territoriale svolgono un ruolo fondamentale sia in costanza di allerta sia in emergenza in quanto, oltre a svolgere i compiti di vigilanza e controllo del territorio, registrano tutti i fenomeni, gli effetti al suolo, le criticità osservate.

A tal proposito, un aspetto fondamentale riguarda la codifica delle informazioni che gli operatori di presidio devono trasmettere al COC.

In particolar modo, nel caso di attività di **Sopralluogo** dovranno essere riportate le informazioni relative a:

- presenza di cantieri o materiali ingombranti in alveo;
- condizioni del traffico;
- addensamento delle persone;
- presenza di manifestazioni;

- condizioni di opere di difesa;
- rami, alberi e strutture pericolanti.

Nel caso di attività di **Monitoraggio** dovrà essere riportato lo stato dei tombini stradali, la presenza di acqua in strada e il livello dell'acqua in alveo. Per questa classe di informazioni, tenendo conto che il Presidio Territoriale potrebbe essere composto da personale volontario e non tecnico, possono essere utili una serie di indicazioni molto semplici per comprendere il livello di rischio:

- Rischio Alto, se l'acqua in strada è al livello del sottoscocca dei veicoli, oppure se esiste una difficoltà di deambulazione delle persone, galleggiamento di materiale pesante ed elevata torbidità, espulsione dei chiusini oppure rigurgito di acqua da opere di raccolta.
- Rischio medio, se l'acqua è alla spalla degli pneumatici o alla caviglia dei pedoni e molto intorbidita con caditoie ostruite.
- Rischio basso, in presenza di ristagni o pozzanghere con deflusso insufficiente delle acque superficiali.

In alveo potrebbe essere utile segnare i livelli di tirante idrico corrispondenti ai livelli di soglia oppure al livello di rischio tramite un codice colore: verde per livello di magra, giallo per rischio basso, arancione per medio e rosso per rischio alto.

Con la codifica delle informazioni si potranno stabilire flussi comunicativi tra presidianti (volontari e non tecnici) e tecnici del COC in modo da avere la giusta visione della situazione, con aggiornamenti periodici che potranno avvenire via radio, via telefono oppure con apposite app. Per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo in emergenza, è necessario che l'Amministrazione Comunale provveda ad organizzare, per il personale coinvolto nel Presidio Territoriale, un idoneo servizio di reperibilità.

5. Risorse Strategiche

Nell'allegato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche" sono riportati tutti i dati delle risorse strategiche locali, suddivise per le categorie di seguito elencate.

5.1. Strutture Operative

Sono strutture operative tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza, ovvero:

- Comune.
- Polizia Locale.
- Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.
- Gestori dei servizi essenziali di riferimento per il territorio comunale (rete energia elettrica, rete gas, rete idrica, trasporti).
- Strutture sanitarie locali.
- Servizi cimiteriali, servizi di smaltimento rifiuti.
- Sedi dei comandi stazione Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Carabinieri Forestali e altri corpi dello Stato attivabili in emergenza.

In coerenza con quanto previsto dall'*Allegato 1 - Funzioni di Supporto* della *Direttiva DPC del 31/03/2015, n. 1099*, il presente Piano prevede l'individuazione di opportune **Rappresentanze delle Strutture Operative** di protezione civile che operano sul territorio comunale.

Le Rappresentanze delle Strutture Operative garantiscono il raccordo informativo ed operativo tra il COC e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, in considerazione delle attività d'Istituto svolte dalle medesime e secondo la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti **il soccorso tecnico urgente, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, il supporto logistico, l'ordine e la sicurezza pubblica, il presidio e la vigilanza dei territori, la viabilità interessata dall'evento emergenziale.**

5.2. Aree strategiche

Le Aree Strategiche (o Aree di Emergenza) sono luoghi destinati ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Si dividono in:

- *Aree di Attesa*, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- *Aree di Accoglienza o di Ricovero*, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- *Aree di Ammassamento soccorritori e risorse*, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione se il Comune è anche sede C.O.M.;
- *Elisuperfici e Zone di Atterraggio in Emergenza*, dove in condizioni di emergenza gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza.

Le aree di emergenza individuate nel Piano hanno una morfologia regolare e pianeggiante e sono ubicate in zone non soggette a rischio (aree alluvionali, in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia, ecc.).

Per quanto concerne la facile raggiungibilità, ad eccezione delle aree di attesa, le aree di emergenza sono situate in prossimità di un nodo viario di grande scorrimento e sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Per le aree di attesa, in considerazione della particolare conformazione urbanistica del territorio, costituito da centri storici saturi e con rete viaria di ridotte dimensioni, sono state individuate più aree di attesa, anche di modeste dimensioni, che possano permettere l'arrivo in poco tempo della popolazione residente ed il trasporto, nelle successive aree di accoglienza o strutture di ricovero, anche con automezzi di piccole dimensioni.






Le aree di emergenza hanno una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica; le aree hanno assenza di interferenze con reti di alta tensione.

Le aree di emergenza sono compatibili con le destinazioni d'uso dello strumento urbanistico comunale che dovrà recepirle.

Il soggetto responsabile della manutenzione ordinaria e del controllo periodico della funzionalità delle aree di emergenza è il Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione.

Per una migliore lettura delle tavole grafiche in comparazione con i diversi strati informativi, le aree strategiche sono state rappresentate con la seguente combinazione di scala cromatica e texture:

Tabella 3 - Legenda delle aree strategiche

Simbolo	Codice	Descrizione
	AA	Aree di attesa
	AC	Aree di Accoglienza
	AS	Aree di Ammassamento Soccorsi
	ZAE	Zone di Atterraggio in Emergenza
	SAC	Strutture di Accoglienza

5.2.1. Aree di Attesa

Le aree di attesa sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione dove sarà garantita la prima assistenza, immediatamente dopo o in previsione del verificarsi dell'evento calamitoso, ed il ricongiungimento delle famiglie. Si tratta di un dislocamento della popolazione o di parte di essa del tutto temporaneo in attesa di decisioni da parte dell'Autorità Territoriale di Protezione Civile.

Sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento, eventuali generi di conforto ed è trasportata nelle aree o strutture di accoglienza.

Le aree di attesa sono pertanto dei luoghi sicuri e dei punti di ritrovo per la popolazione, vicini per quanto possibile alle abitazioni o strutture residenziali per essere raggiungibili anche da persone anziane, sole o con difficoltà motorie, al fine di essere trasportate, anche in piccoli gruppi, in aree più lontane e attrezzate.

Nella Tabella 4 è riportato l'elenco delle aree delle 15 aree di attesa:

Tabella 4 - Elenco aree di attesa

ID	Ubicazione	Categoria	Area [mq]
075005_AA_001	Largo Municipio	AA	1579
075005_AA_002	Via de Pretis	AA	665
075005_AA_003	Largo Campo Sportivo	AA	5034
075005_AA_004	Piazza della Libertà - Castiglione	AA	880
075005_AA_005	Largo Sagra du Taraddu - Castiglione	AA	549
075005_AA_006	Parcheeggio del Lungomare - Marina di Andrano	AA	3149

Le schede analitiche di ogni area, comprese di geolocalizzazione e stralci, sono allegate al piano nell'elaborato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche".

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione. Nella Figura 5 è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di attesa, che dovrà essere completato con il nome dell'area di attesa cui si riferisce.

L'ubicazione delle aree di attesa deve essere portata a conoscenza della popolazione nell'ambito della normale attività di informazione.



Figura 5 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di attesa della popolazione

5.2.2. Aree di accoglienza o di ricovero per la popolazione

Le aree di accoglienza della popolazione sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione costretta ad abbandonare la propria casa. Il numero e l'estensione di tali luoghi è in funzione della popolazione da assistere.

Tali aree vanno individuate in zone non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie per lo smaltimento delle acque reflue. È inoltre opportuno che esse abbiano, nelle immediate adiacenze, spazi liberi e idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. Più in particolare, per quanto riguarda le aree di accoglienza individuate nel presente Piano, si è tenuto conto del soddisfacimento dei seguenti requisiti:

- Buoni collegamenti con la rete viaria principale e facile accessibilità da parte di mezzi pesanti.
- Adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire.
- Superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato.
- Servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas).
- Assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia.
- Proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

La sistemazione della popolazione nelle aree di accoglienza, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza alla popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Per l'impiego della colonna mobile regionale saranno presi in considerazione i siti che superino almeno i 5000 mq per il montaggio dei moduli necessari (bagno, docce, tende, cucina) a 250 persone.

Nella Tabella 5 è riportato l'elenco delle aree delle 3 aree di accoglienza:

ID	Denominazione	Categoria	Area [mq]
075005_AC_001	Campo Sportivo Castiglione	AC	5848

Tabella 5 - Elenco aree di accoglienza

Le schede analitiche di ogni area, comprese di geolocalizzazione e stralci, sono allegate al piano nell'elaborato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche".

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano potranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione. Nella Figura 6 è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di accoglienza, che dovrà essere completato con il nome dell'area di attesa cui si riferisce.



Figura 6 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di accoglienza e ricovero

5.2.3. Strutture di accoglienza o di ricovero per la popolazione

Oltre alle Aree di Emergenza, in fase di pianificazione si deve provvedere a selezionare le **strutture** di accoglienza, ossia quelle strutture tra gli edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile che, in caso di necessità, possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, ecc.), mentre in ordinario svolgono un'altra funzione.

Nella

Tabella 6 è riportato l'elenco delle aree delle 3 aree di accoglienza:

ID	Denominazione	Categoria	Area [mq]
075005_SAC_001	Scuola Media Ten. Martella	SAC	3056
075005_SAC_002	Scuola Materna Don Felice Pisano	SAC	450
075005_SAC_003	Scuola Materna Statale	SAC	997

Tabella 6 - Elenco strutture di accoglienza

Le schede analitiche di ogni area, comprese di geolocalizzazione e stralci, sono allegate al piano nell'elaborato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche".

Tutte le strutture inserite nel Piano potranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione. Nella Figura 7 Figura 6 è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad una struttura di accoglienza, che dovrà essere completato con il nome della struttura cui si riferisce.



Figura 7 - Fac-simile per la cartellonistica delle strutture di accoglienza e ricovero

5.2.4. Aree di ammassamento

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle eventualmente già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree sono state individuate in prossimità di assi viarie principali, in modo da poter facilitare l'accesso ad automezzi di grandi dimensioni e lo spazio di manovra per il carico e scarico di smistamento.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Nella Tabella 7 è riportato l'elenco delle aree delle 2 aree di ammassamento:

ID	Ubicazione	Categoria	Area [mq]
075005_AS_001	Retro Municipio	AS	505
075005_AS_002	Zona Industriale Castiglione	AS	1922

Tabella 7 - Elenco aree di ammassamento

Le schede analitiche di ogni area, comprese di geolocalizzazione e stralci, sono allegate al piano nell'elaborato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche".

Tutte le aree inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione. Nella Figura 8Figura 6 è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di ammassamento, che dovrà essere completato con il nome dell'area di ammassamento cui si riferisce.



Figura 8 - Fac-simile per la cartellonistica delle aree di ammassamento

5.2.5. Zone di atterraggio in Emergenza

Per elisuperfici si intendono le aviosuperfici destinate all'uso esclusivo degli elicotteri, non formalmente designate come eliporto. Le Zone di Atterraggio in Emergenza (ZAE) consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Nella pianificazione di Protezione Civile risulta molto importante ai fini della gestione dell'emergenza e del soccorso tecnico urgente, identificare i luoghi dove gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza; pertanto, ai sensi delle Indicazioni Operative del DPCM 31 marzo 2015 n. 1099, il Presente Piano individua, quali aree da destinare a ZAE, quelle riportate nella tabella seguente:

Nella Tabella 8 è riportato l'elenco delle zone atterraggio di emergenza:

075005_ZAE_001	Campo Volo Pietralata	ZAE	2796
075005_ZAE_002	Zona Industriale Castiglione	ZAE	1283

Tabella 8 - Elenco zone atterraggio di emergenza

Le schede analitiche di ogni area, comprese di geolocalizzazione e stralci, sono allegate al piano nell'elaborato "C.1.3. Scheda delle aree strategiche".

Tutte le ZAE inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e/o segnali in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione. Nella Figura 9 è rappresentata un'immagine raffigurante il modello da assumere a riferimento per la segnaletica relativa ad un'area di ammassamento, che dovrà essere completato con il nome dell'area di ammassamento cui si riferisce.



Figura 9 - Fac-simile per la cartellonistica delle zone atterraggio di emergenza

Infine, a carattere puramente indicativo, si riportano nella figura seguente due esempi di schemi di elisuperfici:

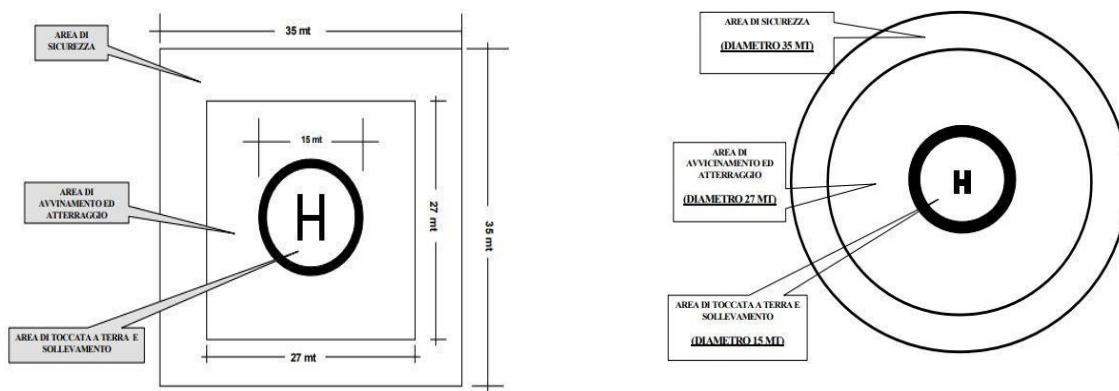


Figura 10 - Esempi di schemi di elisuperfici a pianta quadrata e circolare

5.3. Sistema di allertamento locale

Il Sindaco, Autorità territoriale di protezione civile ai sensi del decreto legislativo n. 1/2018 (Codice della protezione civile) attiva la risposta comunale all'emergenza:

- Di iniziativa, in caso di evento locale.
- Su segnalazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso **il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno dell'Avviso di Criticità e di qualunque altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramato dalla Prefettura e/o dalla Regione.**

A tale scopo, il comune di Andrano ha assegnato al **Responsabile del Servizio di protezione civile comunale** il compito di assicurare, attraverso l'istituzione di un **servizio di reperibilità telefonica**, la ricezione delle segnalazioni di allarme provenienti da:

- Sindaco.
- Prefettura.
- Regione.
- Altri Enti e/o Istituzioni.
- Responsabili delle Funzioni di Supporto.
- Associazioni di volontariato di protezione civile.

Il sistema locale di Protezione Civile, eventualmente con il supporto del sistema regionale, coordina le emergenze esclusivamente connesse ai rischi di protezione civile, trattati nel presente piano comunale. Per tutte le emergenze connesse al soccorso sanitario e soccorso tecnico urgente fuori dall'attivazione del COC, il Sindaco e le Funzioni di Supporto rimandano le richieste al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al Servizio Sanitario Nazionale ed alle Forze dell'Ordine tramite i rispettivi numeri di soccorso.

5.3.1. Sistema informativo "Nowtice"

Il Comune di Andrano, con l'avviso per *"la selezione di proposte progettuali volte all'implementazione dei piani comunali funzionali alla previsione, prevenzione e contrasto del*

rischio idraulico ed idrogeologico”, intende installare un sistema informativo per l’allertamento locale interno ed esterno, denominato “Nowtice”.

La piattaforma di allertamento massivo e multicanale *nowtice* consente in generale di poter inviare notifiche e allertamenti, anche non a carattere di emergenza su canali di comunicazioni differenti in tempi rapidi e garantiti.

Con il sistema *Nowtice* il Servizio Protezione Civile Comunale potrà inviare allerte, avvisi, informative all’“interno” del sistema, ovvero alle diverse componenti comunali (funzioni di supporto, dipendenti, volontari, amministratori), ma soprattutto all’“esterno”, ovvero alla popolazione, con diversi canali tali da raggiungere il maggior numero di utenti:

- Telegram;
- Email;
- Social (Facebook)
- SMS.

Nell’ipotesi dell’attivazione della fase di allarme con il sistema *nowtice* si potranno generare chiamate telefoniche programmate, con particolare riferimento alle persone fragili censite nelle aree a rischio.

Per mezzo dello stesso sistema informativo si potrà accedere anche al pannello messaggio variabile che sarà installato sulla piazzetta che congiunge Via Kennedy con Via Indipendenza. SC di Poggiardo e Via Pozzelle.

Il punto di installazione strategico, per il pannello a messaggio variabile, è stato valutato in funzione del rischio esondazione dei flussi d’acqua provenienti dai due differenti canali di tracimazione, anche sulla scorta dell’analisi storica degli eventi.

5.3.2. Sito web istituzionale

Ordinariamente ed in fase di emergenza il Comune di Andrano cura l’aggiornamento della sezione Protezione Civile del sito internet istituzionale www.comune.andrano.le.it.

Nel sito devono essere riportate tutte le informazioni sull’organizzazione del sistema comunale e sovracomunale, con indicazione dei riferimenti e dei contatti per la popolazione; le norme di

autoprotezione e le buone pratiche di protezione civile, i rischi di cui il Comune di Andrano è interessato, le emergenze coordinate, quelle in corso ed ogni altra informazione utile in materia di protezione civile per la popolazione.

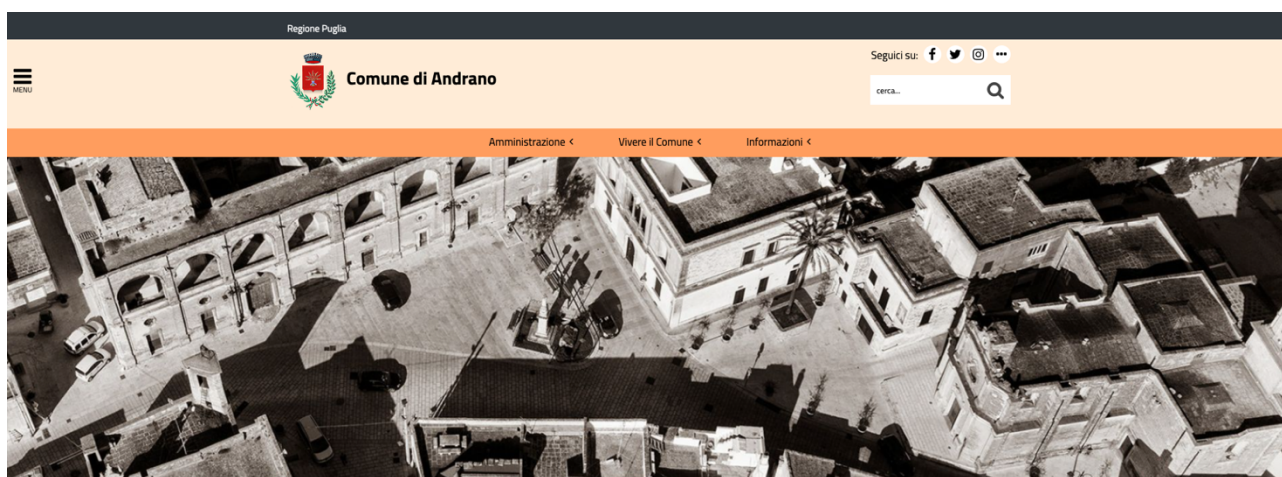


Figura 11 - Screenshot sito internet ufficiale del Comune

5.3.3. Social

La pubblicazione dei bollettini e dei messaggi di allerta, ed eventuali comunicazioni di emergenza, oltre alla pubblicazione automatica con Nowtice, possono essere pubblicati manualmente anche sul canale ufficiale Facebook (<https://www.facebook.com/comune.andrano>).

5.4. Sistema di comunicazione locale

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. I mezzi di telecomunicazione, in particolare i mezzi di trasmissione radio, costituiscono il sistema nervoso della catena dei soccorsi in quanto permettono all'informazione di circolare e sono indispensabili per trasmettere le disposizioni della catena di comando e controllo al fine di:

- informare sull'evoluzione dell'evento in corso;
- trasmettere la sintesi dei bisogni e dei mezzi disponibili o impiegati;
- ricevere le disposizioni e gli ordini;
- pianificare le evacuazioni e le operazioni di soccorso.

La Sezione Protezione Civile della Regione Puglia ha sottoscritto una convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico-Comunicazioni per **l'utilizzo di frequenze radio dedicate al coordinamento delle strutture regionali della Protezione Civile.**

La Rete Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia impiega la tecnologia Simulcast che consente il risparmio delle frequenze e adotta lo Standard europeo digitale DMR (Digital Mobile Radio) ETSI TS 102- 361.

Essa comprende inoltre:

- due reti radio bicanali (ISTITUZIONALE e VOLONTARIATO) a copertura semi-regionale o macrocelle (denominate rete EST e rete OVEST) operanti in gamma VHF che, tra l'altro, assicurano la sicurezza o "privacy" delle comunicazioni radio e consentono la possibilità di riarticolazione su base provinciale delle reti radio, qualora vengano rese disponibili nuove frequenze allocate su base provinciale; la rete radio ISTITUZIONALE è utilizzata per le comunicazioni fra le strutture istituzionali che concorrono alla gestione delle emergenze mentre la rete radio VOLONTARIATO serve per il coordinamento delle strutture di volontariato di protezione civile;
- una dorsale regionale pluricanale in gamma GHz, che comprende otto tratte in gamma 7GHz e transita per la Sala Operativa Regionale di Bari;

- la Sala Operativa Regionale con sede a Bari, che monitora e segue tutte le comunicazioni in atto, gestisce il servizio di supervisione e diagnostica di tutte le apparecchiature radio componenti il Sistema e gestisce un Server Radio in configurazione ridondata 1+1 per assicurare una maggiore affidabilità complessiva del Sistema;
- posti fissi per le sedi delle Province e per le Prefetture.

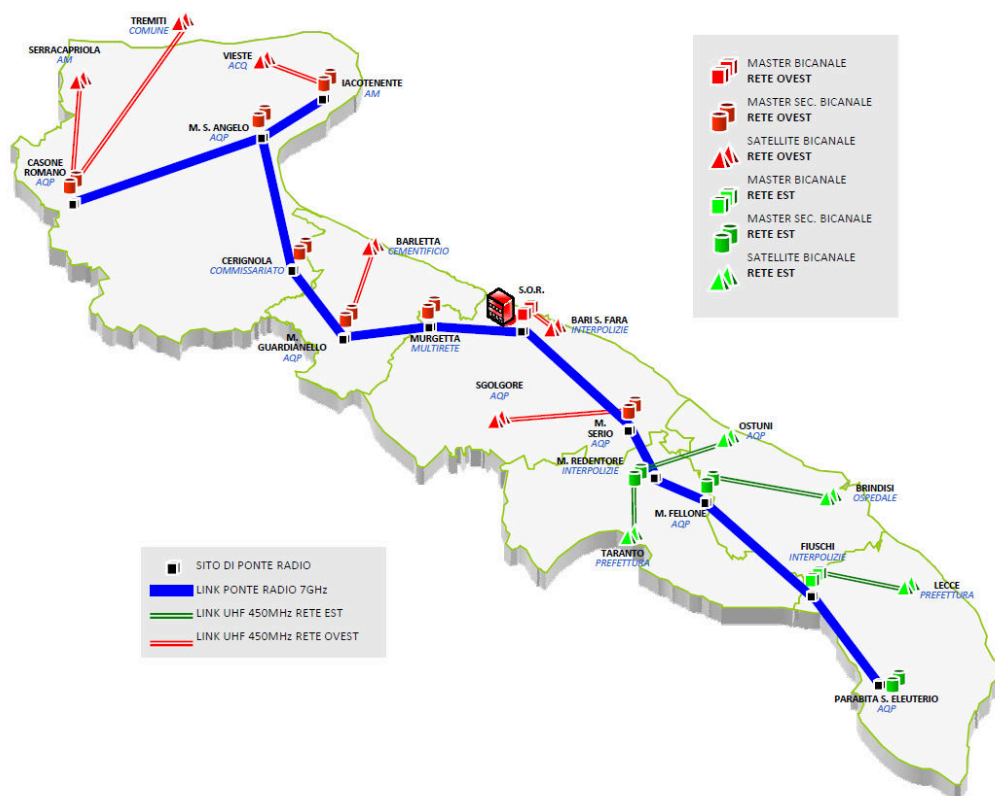


Figura 12 - Rete radio del Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia

Il Comune dovrà avvalersi della rete radio regionale, se disponibile, per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale.

Alla data di redazione del presente piano il Comune di Andrano non dispone di una frequenza radio autorizzata per attività di protezione civile, sebbene sia già in possesso di idonea apparecchiatura radio. È necessario pertanto predisporre richiesta di assegnazione ed utilizzo di idonea frequenza civile ad uso protezione civile al Ministero per lo Sviluppo Economico - Comunicazioni.

5.5. Materiali e Mezzi

Con il termine "*materiali*" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento, mentre con il termine "*mezzi*" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (pick up attrezzati, autobotti, camion, escavatori, idrovore, ecc.);
- assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza", in caso di emergenza. Tali ditte dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della *Funzione Materiali e Mezzi*. L'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

Nell'allegato "C.2.9. tabella mezzi" sono riportati i mezzi a disposizione del Comune di Andrano.

Il Disaster Manager

Geom. Oscar Coluccia